

Lettera di Sante Paparoto *

(Guabirobas [S. Paolo, Brasile], 6 Gennaio 1889)

Guabiroba, li 6 Gennaio 1889 Cara Molghe

Colla presente vengo a darti notizia del lotimo stato di mia salute in compagnia della nostra figlia e della famiglia Turchetto e Casarin coi quali sono in compagnia.

Dopo il lungo e borascoso mare trascorso, arivamo all'America dove si credeva trovare le delizie della tera cioè lavorare poco e guadagnare molto, ma invece non è cosí, al contrario si lavora molto e si guadagna poco e si magna anche male perche di cibi non ano sustanza come quelli di Litalgia.

Qui ove ora io mi ritrovo il raccolto piú superfulo· è il chafè che bisogna alsarsi a prima che spunta il giorno per recharsi al travalio e si racolie alla sera a note avanzata cosí e di metodo braselero, poi al lavoro che siamo veniamo tormentati da molti inseti provenienti dai boschi vicini e alla sera quando si racoliamo alla note invece di riposare dobbiamo cavare certi bissi che si internano nei piedi che se non si levano subito, gonfiano le gambe e se non si governano possono prochurar la morte. In fine prima la Merica e poi Litaglia si dice di esser richa di bersi e di fortuna invece e richa di vermi e di travalio.

La Merica al tempo dogi non e piú la Mericha, qui la fortuna ormai e smarita, noi si ritroviamo alquanto bene per la posizione perche vi è laria sana, laqua buona, ma il chaldo incerante che ora si sente perché siamo in estate ed inseti che ci tormenta non si può vivere tranquilli, ti facio sapere che col giorno di San Stefano abbiamo finito di rapare la polenta.²

Nula altro che dirti ti saluto cara molghe in compagnia dei nostri figli della tua famiglia e parenti tuoi cosí la mia famiglia e tutti amici e parenti che dimanda di me nuovammente chredimi, aspeto la pronta risposta.

Tuo marito

La direzione e cosí

al Signor

Provincia di S. Paulo

Estacao di Guadiroba - Fazenda di S. Croce

Sante Paparoto un artigiano di Casier (Treviso), descritto dagli editori come uomo in preda alla "idea della fortuna improvvisa", era partito dall'Italia nel 1888 portandosi dietro una figlia dodicenne e lasciando invece a casa la moglie e i maschi adulti in grado di soccorrerla.